

# INTRODUZIONE ALLA GENERATIVITA'

di Gino Soldera e Susanna Mussato

“La generazione, come fenomeno della vita, va molto al di là della sua funzione, questa è la foce, la sorgente si trova nella origine della vita stessa. La funzione genetica è un semplice emissario, la vita si incanala inosservabile, passa nel mistero, modellandosi, se si vuole lungo le vie per riversarsi dal germe all'ovulo, dove si organizza formando il nuovo essere.”

*Giuseppe Cattani*

*Riassunto: Una dimensione così determinante nella vita di ognuno, come la dimensione della generatività, ha notevoli ripercussioni sull'intera società, in quanto le relazioni affettive autentiche di coppie consapevoli della loro identità, dei loro obiettivi e compiti contribuiscono alla crescita propria e delle nuove generazioni.*

*Da sempre le società che ci hanno preceduto hanno avuto una particolare attenzione per la salute delle famiglie fin dal concepimento, inoltre hanno dato dei consigli di vita a tutela e salvaguardia del loro benessere.*

*Nel nostro clima sociale appare auspicabile riflettere sul senso profondo delle scelte familiari, spesso compiute con superficialità e facilmente soggette a crisi, ripensamenti e incrinature. Importante sarà dunque supportare la coppia, e i genitori, anche attraverso percorsi formativi di promozione ed arricchimento dei legami familiari, sin dall'inizio del loro cammino familiare. Il figlio, infatti, è frutto della relazione di coppia, è influenzato dal tipo di rapporto che con essa instaura.*

## **Il ciclo della vita**

Dal momento in cui l'essere umano viene concepito inizia a scrivere la sua storia nel grande libro della natura. In lui si susseguono in un continuum progressivo (Liedloff, 1994) stadi di sviluppo differenti, che possono essere considerati dei momenti critici determinati sia dalle trasformazioni dell'organismo, sia dalle pressioni socio-ambientali (educazione, richieste di ruolo) che ne derivano.

Secondo Erik Erikson (1984), lo studioso che per primo ha affrontato il tema della generatività, quale fase dello sviluppo umano corrispondente all'età adulta considerata come desiderio dei genitori di procreare e di prendersi cura dei propri nati per trasmettere loro il proprio patrimonio genetico e valoriale, ritiene che il passaggio da una fase di sviluppo

Dott. Gino Soldera.....

Dott.ssa Susanna Mussato.....

all'altra sia sempre cruciale. Ogni volta l'individuo si trova ad affrontare una situazione nuova che mette in crisi le vecchie modalità di funzionamento che risultano non essere più idonee al cambiamento avvenuto viene richiesta una nuova organizzazione personale accanto ad un radicale mutamento di prospettiva. Il termine crisi, quindi, in questo contesto è utilizzato non per indicare un'imminente cataclisma, ma come un cambiamento di direzione, un momento critico caratterizzato sì da vulnerabilità ma anche da forti potenzialità che consentono di acquisire nuove competenze che durano tutta la vita.

Infatti, Erickson ritiene che in ogni fase della vita esistono particolari compiti interni ed esterni che l'individuo ha da affrontare che coinvolgono la globalità del suo essere (bio-psico-sociale). Ogni persona cioè affronta ciascuna fase di sviluppo, con i suoi bisogni fisici, affettivi, cognitivi e sociali, secondo modalità e ritmi propri che vanno rispettati nella ricerca di un equilibrio sempre più completo ed elaborato.

Inoltre, ogni stadio, poi, può sfociare nell'assunzione di un atteggiamento positivo o negativo verso un particolare aspetto della vita: la persona supera con successo le varie crisi di sviluppo se riesce ad integrare le richieste della realtà sociale circostante con i ritmi del suo sviluppo fisico. Il superamento di una fase dà l'abilitazione ad affrontare le successive e se questo non riesce si verifica una stasi o regressione alle fasi precedenti.

Quanto riferito, dunque, ci fa riconoscere la continuità e le interconnessioni che esistono tra le diverse fasi del ciclo della vita: l'inizio dà l'avvio (concepimento), il ritmo e l'orientamento all'intera fase e questa costituisce la base sulla quale si costruirà la tappa successiva (fig. 1)



Figura 1

In questo senso Erikson, che ha contribuito a delineare lo sviluppo dell'identità personale nell'intero ciclo di vita facendo corrispondere alle varie fasi psicosessuali che Freud aveva individuato nello sviluppo umano, otto stadi dello sviluppo psicosociale che iniziano con la fase orale e che terminano con la vecchiaia, ritiene, come vedremo brevemente qui di seguito, che l'identità che emerge nell'adolescenza sia preparata dai precedenti stadi di sviluppo e che questa si modifichi ulteriormente nell'età adulta.

**La fase orale:** dalla nascita a 1 anno di vita.

A questa fase corrisponderebbe la crisi psicosociale relativa ai vissuti di *fiducia* e *sfiducia*. Il bambino deve imparare a riporre fiducia nelle persone che si curano di lui; se viene maltrattato o trascurato, non può costruire questo sentimento.

**La fase anale:** da 1 anno a 2 anni.

Fase caratterizzata da *autonomia o dubbio e vergogna*. Il bambino ha maturato una prima coscienza di sé e inizia ad apprendere le regole della convivenza con gli altri. Se gli adulti avanzano richieste adeguate alle possibilità di apprendere del bambino, egli sviluppa un senso di autonomia. Se invece le richieste sono eccessive, egli si sentirà incapace e svilupperà sentimenti di dubbio e vergogna.

**La fase fallica:** da 3 a 6 anni.

Fase caratterizzata da *iniziativa o senso di colpa*. Il bambino che ha un certo senso di autonomia, comincia ad intraprendere, varie attività, nel corso delle quali egli può trasgredire le norme stabilite dal mondo adulto. Se questo è troppo rigido nel punire le trasgressioni, il bambino sviluppa un sentimento di colpa, mentre se sono equilibrati riesce a mantenere un desiderio di iniziativa.

**La fase di latenza:** da 7 a 11 anni.

Fase caratterizzata da *industriosità o inferiorità*. Con l'ingresso nella scuola al bambino vengono attribuite nuove responsabilità. Se il bambino si sente di riuscire bene nei compiti assegnati, è contento di impegnarsi industriosamente, mentre se sperimenta continui insuccessi sviluppa un sentimento di inferiorità.

**La fase della pubertà:** dai 12 ai 18 anni.

Fase caratterizzata da *identità o confusione di ruoli*. In questa fase PRE-GENERATIVA si ha nell'adolescente la trasformazione e scoperta del corpo (organi genitali primari e secondari) e della propria capacità sessuale (spermatogenesi, ciclo vitale, fecondazione, contraccezione); la ricerca di una propria identità genetica (ereditarietà; xx-xy; unicità, accettazione e rifiuto), di genere (maschile e femminile; somiglianze e differenze nella crescita e loro significati) e dell'identità personale (individualità e progetto di vita; capacità e limiti). A tutto ciò si unisce anche la trasformazione e scoperta delle emozioni e affetti nonché la ricerca di un proprio spazio di vita esistenziale (ricerca di libertà nella responsabilità).

I rapidi cambiamenti che si producono nel corpo durante l'adolescenza (bisogni sessuali, pressioni sociali), dunque, fanno sì che il giovane prenda in considerazione e agisca più ruoli. Ma poiché l'adolescente non è ancora in grado di integrare le proprie identificazioni o i propri ruoli, vive una "diffusione di identità" e la personalità appare frammentaria. Egli cerca se stesso, la propria personalità, distinta da quella dei coetanei e degli adulti, con un proprio senso critico, norme sociali e valori morali, e in questo senso organizza le strutture mentali che lo accompagneranno lungo tutta la sua vita.

**La fase della genitalità:** età giovanile.

Questa fase riguarda l'antitesi tra *intimità e isolamento*. Con il termine intimità si intende la capacità del giovane di condividere le proprie identità, trovate nello stadio adolescenziale, con amici, partner e colleghi che siano disposti ad esserne il completamento. Il rischio di questo periodo è l'incapacità di accettare rapporti d'*intimità* coinvolgenti e di chiudersi nell'*isolamento*, per paura di perdere la propria identità o di rimanere divisi e non riconosciuti. Questa fase PRE-GENITORIALE è caratterizzata dalla:

- Esperienza di vita di coppia.
- Possibilità di costruire una famiglia.
- Maturità generativa (esperienza sessuale).

La forza di base che ne scaturisce è l'*amore*, che risolve l'antagonismo tra gli individui di una coppia. Il suo antitetico è l'*esclusività*, che può generare meccanismi di distruttività e autodistruttività.

L'individuo raggiunta la maturità fisica, emotivo-affettiva e relazionale, ha la possibilità di avviare un'esperienza di vita di coppia nella ricerca del completamento e dell'unità. La coppia, infatti, non è solo la somma di due persone ma è una profonda interazione paragonabile ad una combinazione chimica dove due elementi, unendosi, acquistano una nuova identità per dar vita ad una sostanza nuova. (F. Antonelli).

La coppia rappresenta l'unità nella diversità, l'*humanum nella sua interezza*:

- l'uomo è diverso dalla donna ma messi a confronto essi hanno pari valore e diversa funzione;
- l'organizzazione della vita dell'uomo avviene all'esterno e quella della donna all'interno;
- la struttura dell'uomo risponde principalmente agli stimoli dell'ambiente esterno (società) e quelli della donna agli stimoli interni (famiglia);
- l'uomo e la donna hanno interiormente dei riferimenti archetipi diversi (fig. 2).

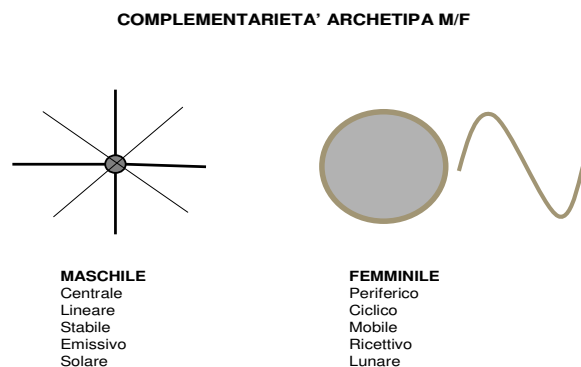


Figura 2

Esiste, dice Benedetto XVI (2008), pur nella pari dignità e responsabilità tra l'uomo e la donna, "la radicale e profonda diversità tra il maschile e il femminile che dona loro la vocazione alla reciprocità, alla complementarità, alla collaborazione e alla comunione".

Ed è in questo equilibrio che prende vita la *GENERATIVITA'*, un processo che porta con sé notevoli possibilità come:

- la graduale separazione dai genitori;
- la crescita e maturazione personale, e quindi di diventare una persona autentica con una specifica identità (identità di genere; problema presente nell'uomo 1/10.000 e nella donna 1/30.000; 80% dei casi si risolvono con la pubertà) (2009);
- una maggiore integrazione, armonizzazione e unificazione fra le diverse parti della propria personalità;
- l'avvio di un nuovo modello di relazioni interpersonali dove i membri della coppia dipendono uno dall'altro per lo sviluppo delle reciproche potenzialità realizzative.

**La fase dell'età adulta:** età di mezzo.

Questa fase riguarda l'antitesi tra *generatività e stagnazione o preoccupazione esclusiva di sé*. La generatività indica la capacità di guardare al futuro dando alla luce dei figli e curandoli adeguatamente, una qualità specifica che, nel suo percorso di sviluppo, l'adulto è chiamato a raggiungere superando l'opposta tendenza alla stagnazione, che consiste nell'improduttivo ripiegamento di sé e fallimento nel passaggio evolutivo.

Mentre la stagnazione caratterizza il nucleo patologico che può portare ad una regressione agli stadi precedenti, la forza di base risulta essere la *cura* e "(...) l'investimento per ciò che è stato generato per amore, necessità o caso e che supera l'adesione ambivalente ad un obbligo irrevocabile" (Erikson, 1968) quale gesto libero che consente di andare al di là del regno del dovere e della colpa. Il suo antitetico è la *negazione* vista come il rifiuto di includere certe persone, certi prodotti o certe idee all'interno del proprio.

E' questa la fase nella quale si realizza la GENERATIVITÀ. La generatività, rappresenta per Erikson, il culmine dello sviluppo psicosessuale e psicosociale, essa è caratterizzata dalla:

- costruzione della famiglia;
- fertilità dell'uomo, della donna e di coppia (progettazione, preparazione);
- generazione dei figli (concepimento-gravidanza-nascita-allattamento);
- strutturazione della famiglia (triadica, quadriadica, ecc., relazioni genetiche e famigliari, ruoli e funzioni);
- genitorialità ed educazione.

In questa fase si assiste al passaggio dalla vita individuale, di coppia a quella familiare. La costruzione della famiglia, dunque, si inserisce nel processo evolutivo personale come un'ulteriore occasione di sviluppo-crescita aperto alla generatività.

Tale processo generativo porta con sé importanti opportunità di trasformazione.

La nascita di un figlio, infatti, costituisce un'esperienza ristrutturante che porta ad assumere nuovi ruoli all'interno della coppia, della famiglia d'origine, della società. Con l'arrivo di un bambino si passa dall'essere figlia/o all'essere madre/padre. Nel momento in cui la gravidanza diventa un evento consapevole, entrambe i genitori, seppur con atteggiamento diverso, sperimentano un lavoro mentale che li porta a confrontarsi con la loro storia personale precedente procedendo a rivisitare la relazione avuta con i propri genitori, per delineare, per similarità o per contrasto, una propria identità genitoriale. Questo è un periodo carico di forti ambivalenze ma anche di nuove occasioni di crescita. La gravidanza, infatti, da una parte costituisce un'opportunità di recupero dei vissuti passati positivi, dall'altra può essere fonte di tensioni per il riemergere di conflitti non risolti con il proprio nucleo familiare d'origine che ora hanno la possibilità di essere rielaborati (Montesanto, 1995).

La generatività rappresenta una grande occasione di crescita individuale. Se osserviamo bene, infatti, la messa al mondo del figlio porta la coppia ad un superamento dell'egocentrismo e della dipendenza a favore dell'acquisizione di un maggior senso di responsabilità. Con l'arrivo di un bambino si passa ad essere una persona adulta capace di assumersi la responsabilità di un altro essere umano bisognoso, indifeso e di accompagnarlo più in là verso lo sviluppo delle capacità relazionali e pratiche.

La generatività rappresenta una grande occasione di crescita di coppia e familiare. Le difficoltà nel crescere e curare appropriatamente dei figli possono diventare occasione di conoscenza, di comprensione e di integrazione emozionale ed esistenziale reciproca. Già a partire dalla gravidanza nella coppia iniziano a strutturarsi quelle dinamiche d'assestamento che consentiranno ai due partner di progredire da una condizione diadica ad una fase di riassetamento a tre, in cui il nuovo membro rende evidente l'unione dei coniugi, consente

loro di concretare il progetto di vita dando inizio ad un nuovo periodo della storia generazionale della famiglia.

La generatività è l'espressione della capacità di guardare al futuro. Dare alla luce e farsi carico dei figli significa farsi carico dell'intera umanità che attraverso di loro cresce e si rinnova. All'interno di questa prospettiva, quindi, il figlio non è visto solo come nuovo nato, frutto dell'amore dei due genitori ma anche, attraverso loro, collegato alla storia generazionale da cui eredita il patrimonio biologico e valoriale che avrà il compito di proseguire e trasformare.

A questo punto scopriamo che il termine generatività porta con sé significati, che in un primo momento non risultano evidenti, pregni di numerosi valori che costituiscono fonte di ispirazione per la realizzazione dell'essere umano, della famiglia e della dimensione più allargata della società. Abbiamo visto che la generatività si esprime primariamente nel desiderio di procreare e di prendersi cura dei propri nati, per trasmettere loro il patrimonio genetico e valoriale, ma, anche secondo Erikson, essa si può manifestare inoltre in tutte quelle attività produttive e creative che sono mosse dalla tensione di accrescere il potenziale delle generazioni successive alla propria e che vanno a beneficio dell'intera umanità. Ecco le sue parole: "(...) la generatività comporta sempre la possibilità di compiere un energico salto verso la produttività e la creatività al servizio delle generazioni" (Erikson, 1984). Questo diventa per : Mc Adams, De St Aubin e Kim (2004) un "interesse ed impegno a promuovere la generazione successiva generando prodotti e risultati che hanno lo scopo di beneficiare i giovani e promuovere lo sviluppo degli individui e dei sistemi sociali che sopravvivranno a sé". In questo senso il figlio va visto come generazione e non solo come nuovo nato dai suoi genitori per essere collegato alla storia generazionale da cui eredita il patrimonio biologico e valoriale e del cui patrimonio deve rispondere proseguendolo e trasformandolo. Collegare generatività a generazione implica perciò adottare una prospettiva temporale lunga tipica di chi è interessato al mondo delle relazioni e non solo delle interazioni (Scabini, 2007).

A tutt'oggi il ruolo della generatività, che in passato era stata poco considerata; risulta essere quello di rivedere (sanare) e ricomporre a unità, all'interno di una visione globale, il processo della vita diviso in tante componenti separate fra loro come se fossero parti a se stanti, quali:

Amore  
Famiglia  
Coppia  
Sessualità  
Procreazione

In questo periodo storico, questa scissione sta alimentando un processo di disgregazione e di alienazione che penetra fin alle radici del nostro essere con grave danno all'integrità della persona, della famiglia e della società.

E' questo un momento in cui si rileva una crescita zero della popolazione, dove il trend della denatalità continua a mantenersi costante mentre i segni di un suo possibile recupero diventano sempre più remoti.

Con il tempo al problema della denatalità si sono sommate tutta una serie di questioni, tuttora irrisolte, come la nascita di nuovi modelli familiari, si sono rilevate più di 16 tipologie di famiglia, che hanno avuto come conseguenza quella di relativizzare i principi fondanti e strutturanti la famiglia, data dall'unione dei sessi, uomo e donna, impegnati nel processo di procreazione dei figli). Si è invece assistito al consolidarsi della famiglia nucleare, di due o tre membri, e allo sviluppo, in termini numerici, della famiglia monoparentale, anche grazie alla crescita dell'età media della popolazione (Rotale, 2007).

Nella coppia i ruoli sono diventati sempre più sfumati e confusi: infatti si osserva che le nuove generazioni considerano come coppia naturale anche la coppia omosessuale. Nella vita di coppia sono apparse nuove fragilità e difficoltà sconosciute in passato, date da un carattere sempre più oggettivo e superficiale della relazione che si sviluppa al suo interno, anche perché spesso viene investita da correnti di desideri e aspettative personali che tendono a prevalere sul bene in comune. L'amore, come forza che genera la vita, è stato dissociato dalla vita sociale. Sul piano statistico si rileva una riduzione dei matrimoni e un aumento delle coppie di fatto. La vita sociale è stata dissociata dalla vita affettiva: le separazioni pre e post matrimoniali sono in costante aumento, in media una coppia su tre si separa. Questo anche perché il criterio di unione, fondato sulla reciprocità e mutualità, in passato condiviso dalla coppia, è stato messo da parte in favore di criteri di valutazione strettamente individuali e legati spesso alla soddisfazione completa e immediata dei propri bisogni personali.

L'affettività è stata dissociata dalla sessualità e assunta a bisogno fisiologico naturale da soddisfare ad ogni costo per mantenere il proprio trend di benessere psicofisico (Da Re e Bazzo, 1997). Questo ha incentivato nella società il libero mercato del sesso, della domanda, in genere da parte dell'uomo, e dell'offerta, da parte della donna, e incrementato a dismisura la prostituzione e la pornografia. Inoltre, la possibilità che il rapporto sessuale possa anche diventare fonte di contagio e di malattia sessualmente trasmessa, ha fatto sì che l'educazione sessuale perdesse la sua connotazione educativa, radicata nella gioia e nell'amore, per diventare una forma di istruzione, di prevenzione e di lotta alla malattia.

La sessualità è stata anche dissociata dalla procreazione. Questo, se da una parte ha permesso di riscoprire il valore relazionale dell'intimità, nella libertà, e quindi di poter vivere ed esprimere la propria sessualità, oltre che a scoprire l'importanza di programmare o di arrivare preparati all'appuntamento con il figlio, dall'altra ha portato a rinviare nel tempo e a ritardare l'evento della messa al mondo del figlio, con la conseguenza di accrescere i problemi di infertilità e il conseguente rischio gravidico e gestazionale dovuto all'età.

Si è modificata la concezione che il genitore aveva in passato del bambino: da dono della vita a diritto di avere, per poter diventare e quindi essere donna e madre, uomo e padre, facendo sempre più ricorso ai metodi della PMA (Procreazione Medicalmente Assistita). Si è persa la consapevolezza della funzione unitaria della sessualità nel processo generativo, quale processo fondato sulla continuità e progressiva, in quanto la fase del rapporto sessuale non può essere scissa dalla fase gestazionale e dalla successiva fase del parto e dell'allattamento. Questo pena la perdita di quelle condizioni essenziali che consentono alla donna e all'uomo di sentirsi in intimità fra loro e con il loro figlio, necessaria per attivare, non tanto esteriormente quanto interiormente, il processo di maturazione che li abilita a sentirsi e quindi ad essere madre e padre. Il più delle volte entrambi i genitori nel corso di queste fasi, in particolare durante la nascita del figlio, vengono relegati ad un ruolo passivo e dipendente alla organizzazione sanitaria, impossibilitati ad utilizzare le risorse e le potenzialità che la natura ha messo loro a disposizione (Soldera, Mussato, 2008). Questo ha delle dirette ripercussioni sulla relazione che i genitori hanno con il figlio, la quale viene realizzata non tanto sul piano della dimensione emozionale, quanto sulla dimensione cerebrale dove il figlio viene avvertito non come una parte di sé, ma come un estraneo. La negazione alla nascita e quindi del possibile bonding genitori-figlio apre nella loro mente molteplici interrogativi dettati dalla ragione sulla sua natura perciò che è o per ciò che si vorrebbe che fosse.

Tutto avviene mentre non si è ancora acquisita la capacità di vivere in modo sano, aperto, vero e libero la sessualità, come accade in altre società (Odier, 2000), e non si sono colte le grandi prospettive ed opportunità che essa può offrire alla vita dell'uomo. Ancora oggi manca la capacità di vivere questa dimensione in modo completo in tutti i suoi aspetti, sia esteriori,

sul piano fisico corporeo, che interiori, nella dimensione psichica ed emozionale. Da qui la necessità di promuovere, nei diversi ambiti, che vanno dalla famiglia alla scuola, ai servizi del territorio e ospedalieri, una nuova pratica e cultura della generatività che ponga al centro l'uomo, protagonista della sua esistenza all'interno della società, fornito di tutti quei mezzi che gli consentono di evitare gli errori più grossolani e di migliorare la qualità della vita personale e relazionale in una logica aperta alla prospettiva concreta della felicità possibile.

### **Concepire una nuova pratica e cultura della generatività**

L'ANPEP proclama il bisogno di considerare il processo generativo in modo più ampio rispetto al concetto di procreazione perché esso contiene sia i caratteri di procreatività, sia quelli della produttività e creatività all'interno di un processo che riguarda il susseguirsi delle generazioni.

Fortemente sentita è la necessità di affrontare in termini interdisciplinari e globali la questione generativa dell'essere umano con le sue implicazioni individuali, di coppia, familiari e sociali.

La vera svolta, rispetto alla cultura tutt'oggi imperante, sta nel promuovere nuovi modi di concepire e di considerare la sessualità, il rapporto sessuale e i figli.

Questo perché la sessualità:

- è parte della vita degli esseri umani;
- è un fatto positivo ed è un aspetto fondamentale dell'esistenza;
- non è una cosa sporca, da nascondere, da negare, da proibire senza dare spiegazioni o motivazioni, anche se il suo cattivo uso può diventare un fatto negativo;
- è anche piacere, e non solo fatica, sofferenza, delusioni e malattia (gravidanza precoce, malattie veneree, aids);
- oltre che soddisfare il corpo, considerato come l'aspetto esteriore della vita, consente di soddisfare anche lo spirito, ritenuto, l'altra metà, l'aspetto interiore della vita, realizzando quel desiderio di unità e di completezza che l'uomo porta con sé fin dalle sue origini;
- è strettamente legata al progetto di vita (Soldera, 2000) e per questo concorre alla realizzazione di se stessi e al raggiungimento della pienezza del proprio essere

Considerato nella sua globalità all'interno di una visione generativa d'insieme il rapporto sessuale:

- è un atto sacro<sup>1</sup> e il valore di chi lo compie si misura sulla sua intenzionalità;
- (l'atto sessuale) diventa dissacrante quando sostituisce all'amore il potere, quando dà alla forza creativa una valenza distruttiva e quando all'ordine antepone il caos;
- oltre che soddisfare dei bisogni fisici, psicologici, relazionali e sociali, permette di entrare in contatto con le forze generative per concepire una nuova vita;
- è quell'esperienza che consente al corpo attraverso l'amore, inteso come quell'energia che muove l'universo, di donare la vita.

Come il rapporto sessuale anche il concepimento, quale parte del processo procreativo viene rivisitato e considerato per il suo valore. Si ritiene che sia nell'uomo che nella donna esso abbia inizio interiormente, su piano psichico, e non avvenga solo all'esterno, sul piano biologico, come comunemente si crede (fig. 2).



1. Def. SACRO: si intende l'insieme dei valori, delle pratiche e delle convinzioni che l'uomo utilizza per conferire senso e valore all'esperienza. Il sacro è dunque ciò che garantisce un ordine: l'ordine del mondo e l'ordine dell'uomo. Sacro è ciò che difende dal rischio del caos, dall'angoscia del nulla e perpetua un ordine antico e inviolabile (Massenzio, 1997).

## FASI DEL CONCEPIMENTO

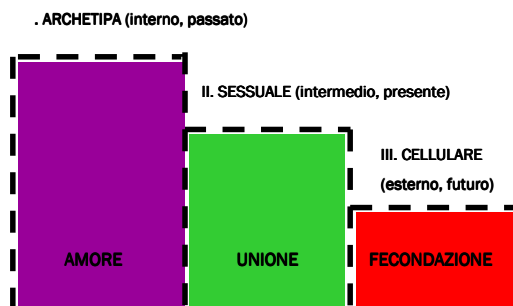


Figura 2

Il concepimento avviene con il concorso e il desiderio della madre e del padre, in entrambi, infatti, il percorso che porta ad essere genitori riconduce alle esperienze infantili e a desideri profondi della personalità, talora incentivati o ostacolati, come si osserva nella sterilità di origine psichica, a questi si aggiunge anche l'influenza dei fattori culturali e sociali.

Il concepimento (Soldera, 1993 e 2008), dunque, è un evento che non riguarda solo l'organismo, la fisiologia del ciclo riproduttivo, il funzionamento delle cellule o l'aspetto genetico, ma riguarda soprattutto l'individuo nella sua globalità e quindi nella sua dimensione fisica, psichica, sociale ed esistenziale. Fa differenza se siamo concepiti nell'amore, nella fretta o nell'odio o se la madre ha deciso intenzionalmente di concepire. Sonnie (2004) ritiene che le comunicazioni psicologiche familiari al momento del concepimento (che chiama psicogenetiche), a causa della loro natura relazionale triadica, siano più importanti per il bambino e per i genitori, rispetto alla mescolanza genitoriale fisica del DNA. Nel momento dell'unione dell'ovulo con lo spermatozoo si abbozza e si definisce la struttura genetica e si definisce il progetto di vita possibile per quel nuovo essere umano, assimilabile in tutto e per tutto ad una persona. Bruce Lipton (2006) ritiene, riferendosi ad alcune ricerche nel campo della biologia, che negli stadi finali della maturazione dell'ovulo e dello spermatozoo, un processo denominato imprinting genomico regoli l'attività di specifici gruppi di geni che modellano il carattere del bambino che deve ancora essere concepito. Per questo è indispensabile comprendere il valore della preparazione fisica, psichica al concepimento ed essere coscienti delle proprie responsabilità e delle proprie possibilità creative, che possono essere fonte di nuova armonia o di nuova disarmonia per l'individuo che verrà.

La questione del concepimento umano non può continuare a rimanere ristretta ad una concezione dell'uomo che lo considera principalmente sul piano fisico e che lo vede separato dal contesto ambientale, e neanche diventare una semplice questione di laboratorio.

Secondo la generatività i figli:

- non sono un diritto o una necessità dei genitori, perché essi sono un dono della vita.
- Programmare di avere un figlio risponde solo a delle esigenze razionali e personali, individuali o della coppia, e questo limita la possibilità di realizzare un rapporto autentico e globale con la vita;

- La preparazione è la forma migliore per presenziare all'appuntamento con la vita e per permettere che questa si manifesti attraverso di noi.

Dice David Chamberlain (2003): "Fare un figlio è esercitare un potere capace di cambiare il mondo!" In questa prospettiva, dunque, la funzione genitoriale viene intesa non solo in termini strettamente familiari ma più ampiamente comunitari.